

**Avviso per Silvio Berlusconi. «Le sezioni unite della Corte di Cassazione il 6 aprile**



**scorso hanno deciso che non sono più ammessi ricorsi elettorali ai Tar di tutta Italia e al Consiglio di**

**Stato ma solo alla giunta delle elezioni di Camera e Senato».**

Pierluigi Franz, la Stampa, 20 aprile

## Camere, dipende tutto da Prodi

Ancora irrisolto il nodo Montecitorio. Il leader vede D'Alema ma è nulla di fatto. Il presidente Ds e Fassino: decida Prodi. Più vicina l'investitura di Bertinotti

PARLA COFFERATI

«Subito il partito democratico»



Gianola a pagina 4

**FUMATA NERA** ma negli ambienti prodiani si accredita l'ipotesi che sarà il segretario di Rifondazione a spuntarla. Il presidente della Quercia: la candidatura di Bertinotti legittima, ma divide; noi però lo voteremo. Poi aggiunge: «Cosa farò? Su D'Alema deciderà D'Alema». Oggi difficile direzione Ds. **Andriolo, Collini e Fantozzi alle pagine 2 e 3**

**LOTTA ALL'AIDS**

«È IL MALE MINORE»

**IL CARDINALE MARTINI: SÌ AI PROFILATTICI**

Monteforte a pagina 10

**UDC, LA RESA DEI CONTI**

**FOLLINI CONTRO CASINI**

**«GESTIONE FURBESCA E SETTARIA»**

Lombardo a pagina 6

Cariche istituzionali

**LA MOSSA DEL CAVALLO**

GIANFRANCO PASQUINO

**T**re uomini per due cariche istituzionali (Presidenza di Camera e Senato) sicure: questo sembra essere il puzzle da risolvere. Vorrei sottolineare e argomentare tutto. Anzitutto, alla faccia delle quote rosa, è gioco-forza rilevare che si tratta di soli candidati uomini. In secondo luogo, vediamo si tratta di cariche istituzionali che, una volta acquisite, hanno una buona durata predeterminata, non come le cariche governative, più esposte alla temperie della cattiva politica, alle quali, in questa logica di incertezza, giustamente, due dei candidati dichiarano di non essere interessati, mentre il terzo si limita a tenere la pipa in bocca. **segue a pagina 27**

Staino



## Berlusconi: «Non mi dimetto» ma Bush saluta il professore

Unione

COSÌ CI VEDE IL MONDO

GIAN GIACOMO MIGONE

**H**a detto Romano Prodi a Bologna: «Ci hanno preferito in tutti e cinque i continenti del mondo!». Si tratta probabilmente di un riferimento scherzoso all'esito del voto degli italiani all'estero. Quella frase contiene, però, una verità più profonda che sta emergendo con sempre maggiore nettezza, via via che passano i giorni: il contesto internazionale o, più precisamente, europeo e occidentale, in cui si colloca l'Italia, favorisce il consolidamento del governo Prodi ed è nettamente ostile, nel nostro caso, a ogni ipotesi di grande coalizione. **segue a pagina 27**

**NON SI RASSEGNA** Sa di aver perso le elezioni ma si rifiuta di riconoscere la vittoria dell'Unione. Il premier sconfitto ieri ha incontrato Fini e Casini per concordare una dura opposizione. Ma intanto il governo americano dice: «Pronti a lavorare con Prodi».

di Marcella Ciarnelli e Wanda Marra

L'«amico Bush» alla fine fa partire il messaggio per Prodi: «Lavoreremo insieme». Berlusconi invece non ha nessuna intenzione di prendere il telefono e di riconoscere la vittoria: «Non è una consuetudine italiana» si trincerava. E continua a parlare di nuovi ricorsi al Tar quando anche il suo avvocato Ghedini sa che sono impossibili. Ma Berlusconi sceglie di arroccarsi all'interno di Palazzo Chigi. Lui - fa sapere - non

ha alcuna intenzione di dimettersi dall'incarico di presidente del Consiglio e da quella posizione ha intenzione di manovrare in vista dell'insediamento delle Camere e dell'incarico. Conta sui tempi lunghi e sull'effetto immagine: meglio apparire presidente del Consiglio perché altrimenti dovrebbe dire di essere all'opposizione. E ieri ha tenuto un vertice «segreto» con Fini e Casini. **a pagina 3**



## CINA-USA Gli americani non piegano Hu

**IL PRESIDENTE GEORGE BUSH** incontra il presidente della Repubblica popolare cinese Hu Jintao ma non riesce a strappare nessun impegno sui temi cari alla Casa Bianca: dai diritti umani all'atteggiamento da tenere verso l'Iran. **Marolo a pagina 11**

Commenti

La morte di Herzberg

IL RABBINO DELLA PACE

FURIO COLOMBO

**C**i siamo conosciuti alla Columbia University. Lui insegnava storia delle religioni, a me era toccato per caso l'ufficio accanto al suo. Entrambi scrivevamo, in quel tempo, per la *New York Review of Books*, ma non era quello il solo legame. Entrambi eravamo stati accanto a Martin Luther King. Entrambi ci eravamo persuasi, con Robert Kennedy, che la guerra in Vietnam dovesse finire. È stato, lui che non era ancora, a quel tempo, vice presidente del Congresso Ebraico mondiale, a chiedermi di partecipare al Jewish Policy Committee. **segue a pagina 27**

Massachusetts

SE LA SALUTE È PER TUTTI

ROBERT B. REICH

**Q**uarentacinque milioni di americani sono privi di assistenza sanitaria e il numero continua a salire. Recentemente lo Stato del Massachusetts ha reso noto un piano per rovesciare questa tendenza. Il piano garantirebbe l'assistenza sanitaria a quasi tutti i residenti del Massachusetts e non comporterebbe incrementi di spesa per lo Stato. Al ristorante non si mangia gratis e nemmeno l'assistenza sanitaria è gratuita. Come fa quindi il Massachusetts a garantire l'assistenza sanitaria ai residenti che attualmente non ne beneficiano? **segue a pagina 27**

All'interno

IL GENERALE ANGINO

«Parlare con Hamas come fu con Hezbollah»  
De Giovannangeli a pagina 12

CASSAZIONE SU IMI-SIR

«Squillante va assolto»  
Sconto per Previti  
Ripamonti a pagina 9

TRIESTE

Comunali: Rosato può battere il centrodestra  
Sartori a pagina 7

FESTIVAL DI CANNES

Moretti e Sorrentino a caccia della «Palma»  
Gallozzi a pagina 19

**Io ci credo**

**Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041**

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

**QUANDO L'UNITÀ ANDAVA A «PEDALE»**

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

**Bingo**

**UN UOMO** si aggira tra le reti tv. Il suo nome è Giulio Tremonti e, anziché rispondere del disastro economico da lui stesso provocato, progetta inghippi elettorali di cui, per sua stessa ammissione, non capisce un'ostia. Ma parla a nome di uno che, avendo perso le elezioni, si vergogna perfino ad apparire e manda avanti quelli che sono disposti a svergognarsi a pagamento. Tipo quell'avvocato Ghedini, dagli occhi pesti perché passa le notti a inventare garbugli più o meno azzeccati per salvare dai guai il suo miglior cliente, che forse è anche il peggiore. Cavaliere con molte macchie e una grande paura di doverne prima o poi rendere conto. Eppure, per esosa che sia la parcella, non si è trovato un difensore disposto a sostenere la causa persa di Sandro Bondi, che ha proposto di mandare Berlusconi al Quirinale e (bontà sua) Prodi al governo. Cosicché il capo degli inquisiti diventerebbe di botto capo del Consiglio superiore della magistratura. Per dirla in linguaggio internazionale, dalla «grosse koalition» alla «grande merde».

**segue a pagina 23**

**Dopo i successi di Il vizio oscuro dell'Occidente e Sudditi**

**Marsilio**

**Massimo Fini Il Ribelle**